

## IL DOSSIER

di Fausto Biloslavo

# Irregolari, rimpatri a ostacoli E in 600mila restano in Italia

*Quest'anno da Tunisi sbarcati in 8mila. Fino ad agosto stop ai charter causa virus. E fallisce l'ipotesi delle navi*

I tunisini sono la prima nazionalità negli sbarchi. Ben 8.263 dall'inizio dell'anno fino a ieri. Il 41% del totale degli arrivi illegali via mare. Tutti irregolari, che dovrebbero essere rimandati a casa, come l'assassino di don Roberto Malgesini da quasi 30 anni in Italia. Il Viminale grazie all'accordo con il governo di Tunisi, ha ricominciato, appena dal 10 agosto, a rimpatriarne 80 a settimana in comodo volo charter. Prima c'era l'emergenza covid, che ha sospeso le espulsioni compresa quella dell'accollatore del prete. Niente navi traghetto, ben più capienti, per

non urtare la suscettibilità dello scassato esecutivo oltre il Mediterraneo. Avanti di questo passo ci vorranno 103 settimane, ovvero due anni, per riportare a casa solo il numero equivalente degli irregolari arrivati quest'anno. Il problema è che in Italia abbiamo circa 600mila immigrati che non hanno diritto a rimanere da noi. E tanti sono tunisini che restano lo stesso con più decreti di espulsioni sulle spalle e reati come l'omicida di Co-

mo. Fino al 16 luglio erano stati sospesi i rimpatri dei tunisini a causa dell'emergenza virus. E i voli charter sono un esborso non indifferente. Secondo le stime di Frontex, il costo del rimpatrio di una singola persona va dai 4mila ai 6mila euro. Nel 70 per cento dei casi è necessario ricorrere alla procedura coatta, predisponendo voli charter con le adeguate misure di sicurezza. In pratica ci vogliono due agenti di poli-

zia ogni irregolare. È capitato che per espellere 29 tunisini sono serviti 74 accompagnatori per un costo complessivo di circa 115 mila euro. Dal 16 luglio, su richiesta del governo di Tunisi e per le regole anti Covid, i rimpatri erano dimezzati. Ogni settimana partivano 40 irregolari. Ed è andata avanti a singhiozzo fino ai primi di agosto, con un centinaio di tunisini rimpatriati. In tutto dal primo giugno al 3 agosto sono stati rimandati

a casa 266 irregolari (116 verso la Tunisia e 103 in Albania). Fra questi non c'era l'assassino di Como, che aveva ottenuto dalla vittima, prima di accoltellarlo, un avvocato per fermare la doppia espulsione. «Dal 10 agosto dopo l'interruzione per il periodo di lockdown» si è tornati «a rimpatriare su voli charter verso la Tunisia fino ad un massimo di 40 cittadini tunisini a viaggio» si legge sul sito del Viminale. Per poi arrivare «come già pre-

visto dagli accordi con il paese nord africano a voli bisettimanali con partenze il lunedì e il giovedì che consentiranno di allontanare 80 irregolari a settimana».

Per accelerare i rimpatri dei tunisini il governo aveva ipotizzato l'utilizzo di una nave traghetto, come quelle per la quarantena dei migranti al largo della Sicilia. Il governo in crisi di Tunisi, però, ha risposto picche. E siamo all'assurdo, che davanti all'ambasciata italiana si tengono manifestazioni di protesta dei familiari dei clandestini sbarcati da noi per reclamare il rispetto dei diritti umani dei migranti e opporsi alle procedure di espulsione dal nostro Paese.

I tunisini sono la punta dell'iceberg dei 600mila irregolari stimati in Italia su 5.306.548 stranieri nel 2020 secondo l'Istat. Le stime sono incerte, ma si suppone che circa 200mila siano colf, badanti e



## I PRECEDENTI

## Da padre Puglisi a don Renzo Beretta: quei sacerdoti caduti per fare del bene

*Proprio ieri l'anniversario dell'agguato di Palermo. I casi di padre Lazzaro Longobardi e di don Andrea Santoro in Turchia*

Serena Sartini

Don Roberto Malgesini è stato assassinato nel giorno dell'anniversario della morte di padre Pino Puglisi, il prete anti-mafia freddato a colpi di pistola a Brancaccio, quartiere malfamato di Palermo, nel 1993. E la coincidenza non è sfuggita ai più attenti osservatori. Certo, la differenza è lampante: padre Puglisi è stato ammazzato dalla mafia; don Roberto è stato ucciso da un migrante senzatetto con problemi psichici. Ma entrambi possono ritenersi «santi della porta accanto», come ha detto il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, accomunando i due preti di strada. Sacerdoti degli ultimi, preti con l'odore delle pecore (come ama definirli Papa Francesco), che hanno testimoniato la propria fede fino a dare la vita. Don Roberto è solo l'ultimo di una serie di casi che hanno visto protagonisti religiosi o laici morti da «martiri». La chiesa comasca piange don Roberto avendo ancora ben vivo il ricordo di don Renzo Beretta, il parroco di Ponte Chiasso, impegnato nell'aiuto agli emarginati, tossicodipendenti ed extracomunitari. Fu ucciso il 20 gennaio 1999, in pieno giorno sul sagrato della sua chiesa.

Ripetutamente accoltellato all'addome da un marocchino senza permesso di soggiorno che aveva chiesto aiuto a don Renzo. Il sacerdote, in quel momento impegnato in altre attività pastorali, aveva semplicemente risposto «Ripassa più tardi!». Morì all'ospedale di Como mezz'ora dopo il ferimento. Nel suo testamento spirituale, il sa-

cerdote scrisse: «Quello che ancora ho, non mi è mai appartenuto. Ho ricevuto tutto, tutto appartiene a chi è nel bisogno». Don Roberto e don Renzo sono solo due nomi di una lunga lista di sacerdoti «degli ultimi» assassinati per mano di squilibrati, migranti, vittime di mafia e camorra. Come don Giuseppe Diana, assassinato dalla camorra nel marzo 1994 per il suo impegno nella lotta alla malavita. Venne ucciso nella sagrestia della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe mentre celebrava la messa. Cinque proiettili tutti a segno: due alla testa, uno al volto, uno alla mano e uno al collo.

Padre Lazzaro Longobardi, una vita spesa per i poveri, venne invece barbaramente ucciso in Calabria, il 3 marzo del 2014. «Ha dato la vita per quei poveri per i quali si era sempre speso con tutte le sue energie», disse il vescovo di Cassano all'Jonio, monsignor Nunzio Galantino, allora segretario generale della Cei. Per padre Lazzaro i Cristi di oggi erano i giovani, gli ultimi, gli emarginati, gli immigrati. La mente poi corre al 15 settembre 1993 quando a versare il sangue della fede fu don Pino Puglisi, poi proclamato beato, primo martire della chiesa ucciso dalla mafia. Don Pino sapeva di essere nel mirino di Cosa Nostra; al killer che lo colpì con un colpo di pistola alla nuca disse: «Me lo aspettavo». Stessa sorte accadde a don Andrea Santoro, sacerdote di Roma, brutalmente assassinato a Trebisonda, in Turchia, mentre pregava inginocchiato. Il suo assassino urlò «Allah è grande». Per il delitto fu arrestato e condannato un giovane di 16 anni.

## MEZZO FLOP

Alla sanatoria caldeggiata dalla ministra Bellanova hanno risposto in 148mila

baby sitter. Altri 200mila lavorerebbero in nero nei campi. La sanatoria caldeggiata dal ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova, è stata un mezzo flop. Al 31 luglio sono arrivate appena 148.594 le domande di regolarizzazione degli immigrati per chiedere il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro. La maggioranza, 128.179, riguarda i rapporti di lavoro domestico e appena 19.875, ben lontane dalle previsioni, sono relative ad agricoltura e pesca. Anche se andranno tutte in porto rimarranno in Italia 450mila immigrati irregolari.

## 4-6mila

Secondo le stime di Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, il costo per il rimpatrio di un singolo migrante con un volo charter può arrivare a 4-6mila euro

## 266

Dal primo giugno al 3 agosto sono stati rimpatriati 266 stranieri che si trovavano irregolarmente sul territorio italiano: 116 di questi - la maggior parte - proprio verso la Tunisia. Altri 103 invece verso l'Albania

## 5,3 mln

Secondo i dati Istat, gli stranieri presenti in Italia nel 2020 sono 5.306.548, 600mila circa dei quali sono irregolari. Si ritiene che circa 200mila siano colf, badanti e baby sitter. Altri 200mila lavorerebbero nei campi